

## Centomila lavoratori vaccinati con Sputnik “Senza Green Pass diventeremo fantasmi”

di Michele Bocci

Hanno fatto il vaccino sbagliato. Nei mesi scorsi sono tornati a casa in Asia, Sud America o Africa e hanno ricevuto Sinovac oppure Sputnik, così tra poco non potranno più lavorare in Italia. Da noi quei due medicinali non sono riconosciuti e chi li ha fatti non ha diritto al Green Pass, che il 15 ottobre diventerà appunto obbligatorio per svolgere qualsiasi professione, di carattere pubblico o privato. Il problema riguarda colf, badanti ma anche lavoratori del settore agricolo o dell'edilizia, oltre che alcune centinaia di studenti che stanno rientrando nelle nostre università e comunque non possono frequentare, tra l'altro, ristoranti, cinema e teatri. Di quante persone si tratta in tutto? Difficile dare una risposta, anche alcuni dei settori interessati sono caratterizzati da un alto tasso di lavoro nero. Basti pensare che colf e badanti in Italia sarebbero circa 2 milioni, e solo la metà è in regola. Gli esperti, anche al ministero, stimano che si tratti almeno di 100 o 150 mila persone: hanno il vaccino fantasma e non gli spetta il certificato verde. Se smetteranno di lavorare, oltre a subire loro per primi un danno lasceranno nei guai molte famiglie, insieme ai datori di lavoro che ad esempio li impiegano in agricoltura.

I tecnici che fanno da consulenti al governo stanno tentando di risolvere il problema e sono in campo varie ipotesi. La prima l'ha rivelata Gianni Rezza, il responsabile della Prevenzione del ministero alla Salute. È del Consiglio superiore di sanità, guidato da Franco Locatelli, e prevede di fare una dose, “eterologa”, cioè di usare Pfizer o Moderna a sei mesi dalla vaccinazione con Sputnik o Sinovac. Si tratta però di una ipotesi che non ha molti precedenti (uno di questi è proprio in Cina) e comunque bisognerebbe passare dalle agenzie regolatorie. Andrebbe coinvolta Aifa, dice sempre Rezza. Per ora nessuno dei due vaccini, prodotti in Russia e in Cina, è stato autorizzato nel nostro

continente. Addirittura Sputnik non ha nemmeno il riconoscimento dell'Oms, che invece lo ha dato a Sinovac, ritenuto sicuro ed efficace. Allora qualcuno ipotizza di fare come con San Marino, i cui abitanti hanno tutti ricevuto la sommi-

Nelle stesse condizioni chi ha avuto Sinovac: tra dieci giorni in Italia rischiano tutti il posto

strazione con il medicinale russo. Per loro si è deciso di rilasciare un Green Pass temporaneo, che tra l'altro scadrà proprio il 15 ottobre. Le persone che hanno fatto i vaccini non riconosciuti potrebbero così non lasciare il lavoro. Questa mi-

sura ovviamente potrebbe essere combinata con quella sul richiamo eterologo dopo sei mesi.

«Abbiamo chiesto al governo di dire rapidamente cosa bisogna fare», spiega Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, cioè l'associazione dei datori del lavoro domestico - È una questione sanitaria e deve essere un'indicazione precisa. Intanto però andrebbe adottato un provvedimento simile a quello preso per San Marino». Sempre Zini fa notare che tra colf e badanti ci sono ancora tantissime persone non vaccinate, fino a 600 mila, cioè circa il 30% del totale. Anche questo sarà un grosso problema il 15 ottobre, che però si può risolvere, basta che l'interessato si presenti in un hub per ricevere la somministrazione. Diverso è il caso di chi il vaccino l'ha fatto ma non può ottenere il Green Pass.

E ieri l'Emm, agenzia del farmaco europea ha dato il via libera all'utilizzo di una terza dose di Pfizer o Moderna agli immunodepressi. Rispetto alla popolazione generale, l'agenzia ha concluso che le dosi di richiamo possono essere prese in considerazione con il vaccino Pfizer almeno 6 mesi dopo la seconda dose gli over 18 mentre si sta valutando il richiamo con il vaccino Moderna. In Italia il via libera alla terza dose è già arrivato alcune settimane fa ed è da poco cominciata la seconda fase della campagna vaccinale per immunodepressi e anziani, over 80 e ospiti delle Rsa. Tra poco verrà coinvolta anche parte del personale sanitario.

### Il bollettino

## 1.612

**Inuovi casi**  
Ieri 1.612 nuovi casi (contro i 2.968 registrati domenica). Tasso di positività: 1,3%

## 37

**Le vittime**  
Con i 37 morti di ieri (domenica 33) il conto totale delle vittime in Italia è arrivato a 131.068

## 96mila

**I richiami**  
Sono 96 mila le persone che hanno già avuto la terza dose del vaccino



▲ Vaccinazioni per i lavoratori migranti provenienti da Myanmar, Cambogia e Laos

### Il caso

#### Israele revoca il certificato verde a chi rifiuta la terza dose

Israele riformula la normativa Green Pass: verrà revocato a chi non ha ancora ricevuto la terza dose del vaccino anti-Covid, somministrato a distanza di cinque mesi dal richiamo. La certificazione verde sarà disponibile anche per i vaccinati per cui non è trascorso questo lasso di tempo dalla seconda iniezione e per i guariti da oltre sei mesi che abbiano ricevuto una dose. Tutti coloro che, dai 12 anni in su, non rientrano in queste categorie dovranno presentare un tampone negativo (a loro spese) per accedere ai servizi al chiuso: ristoranti, cinema, teatri, palestre, hotel, luoghi di culto con oltre 50 partecipanti. Esclusi musei e biblioteche, così come negozi e mezzi di trasporto che non sono mai stati

vincolati dal Green Pass. La misura è entrata in vigore domenica, ma a causa dell'intasamento dell'app da cui si scarica il certificato, non verrà applicata prima di giovedì. A oggi, oltre 3 milioni di israeliani sono vaccinati con la terza dose, e circa 1,7 milioni perderanno il Green Pass se non procederanno con la somministrazione. La decisione, sostengono gli esperti, si basa sul dato critico delle ospedalizzazioni: il 74% dei pazienti ricoverati gravi non è vaccinato, a fronte di un 7% che ha ricevuto la terza dose. Tra i pazienti in rianimazione, l'83% non ha ricevuto neanche una dose. Israele si accinge a somministrare il vaccino Pfizer anche ai bambini dai 3 anni in su, non appena riceverà l'approvazione della Fda. - s. n.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA